

Mark Handforth

After Nature

15 maggio – 14 ottobre 2017

MARK HANDFORTH

QUOTIDIANI

LA STAMPA (ed. Nazionale)

26 aprile 2017, *Alla scoperta dell'Avanguardia nei laboratori dei giovani artisti*
Emanuela Minucci

LA STAMPA

16 maggio 2017, *Spirali multicolori nelle sale barocche. In mostra le sculture di Handforth*
Emanuela Minucci

CRONACA QUI

18 maggio 2017, *Alla Noero c'è Mark Handforth*

SETTIMANALI

TORINOSETTE – Supplemento LA STAMPA

12 maggio 2017, *Il piccolo e grande Mark Handforth*
Monica Trigona

MENSILI

ARTE E CRITICA CITY

Giugno 2017, *Mark Handforth After Nature*

ARTRIBUNE

Luglio 2017, *Mark Handforth*
Nicola Davide Angerame

ARTE

Agosto 2017, *Mark Handforth, sculture "dopo natura"*

SEGNO

Ottobre 2017, *Grande Ouverture*
Gabriella Serusi

ONLINE

TORINOSETTE – LASTAMPA.IT

10 maggio 2017, *Mark Handforth alla galleria Franco Noero*

ZERO.EU

11 maggio 2017, *Mark Handforth – “After Nature”*

Domitilla Argenterì Federzoni

ARTAROUND.INFO

15 maggio 2017, *Mark Handforth*

ARTFORUM.COM

15 maggio 2017, *Mark Handforth After Nature*

DAILYARTFAIR.COM

15 maggio 2017, *Mark Handforth*

EXIBART.COM

15 maggio 2017, *Mark Handforth – After Nature*

MURMUROFART.COM

15 maggio 2017, *After Nature*

MYARTGUIDES.COM

15 maggio 2017, *Mark Handforth: After Nature*

NEROMAGAZINE.IT

15 maggio 2017, *Mark Handforth at Galleria Franco Noero, Turin*

SGUARDISUTORINO.BLOGSPOT.IT

15 maggio 2017, *Alla Franco Noero di piazza Carignano una nuova personale dell’artista americano Mark Handforth*

Edoardo Arpaia

TORINOSETTE – LASTAMPA.IT

15 maggio 2017, *Dal 15 personale di Mark Handforth alla Noero*

Monica Trigona

ARTRIBUNE.COM

29 maggio 2017, *La natura che si fa cultura. Intervista a Mark Handforth*

Nicola Davide Angerame

DOATTIME.BLOGSPOT.IT

6 giugno 2017, *Torino nelle gallerie a Giugno 2017*

Domenico Olivero

EQUILIBRARTE.ORG

13 giugno 2017, *Memorie e percezioni*

Domenico Olivero

ILGIORNALEDELLARTE.COM

26 giugno 2017, *Noero prende tempo*

Jenny Dogliani

ARTVIEWER.ORG

6 luglio 2017, *Mark Handforth at Sant'Andrea de Scaphis*

ARTISSIMA.IT

6 ottobre 2017, *Why Torino in Autumn?*

Arte

Noero

Panta Rei



Il blu totale di Nelson

Alla Galleria Noero di via Mottalciata 10 B durerà fino al 25 marzo la mostra «Cloak of rags» di Mike Nelson. L'allestimento restituisce al pubblico alcuni dei resti provenienti dall'installazione «Cloak» realizzata nel luglio scorso alla banca di Montecarlo.



Pass-Ports

Nella nuova galleria d'arte in via Mercatini 5 la mostra «Pass-Ports, visioni straniere a Torino». Opere di artisti stranieri che abitano a Torino: Sarah Bowyer, Vesna Bursich, Julian Cachki, Octavio Floreal, Paul Goodwin, Chen Li, Ernesto Morales e Shinya Sakurai.

Alla scoperta dell'Avanguardia nei laboratori dei giovani artisti

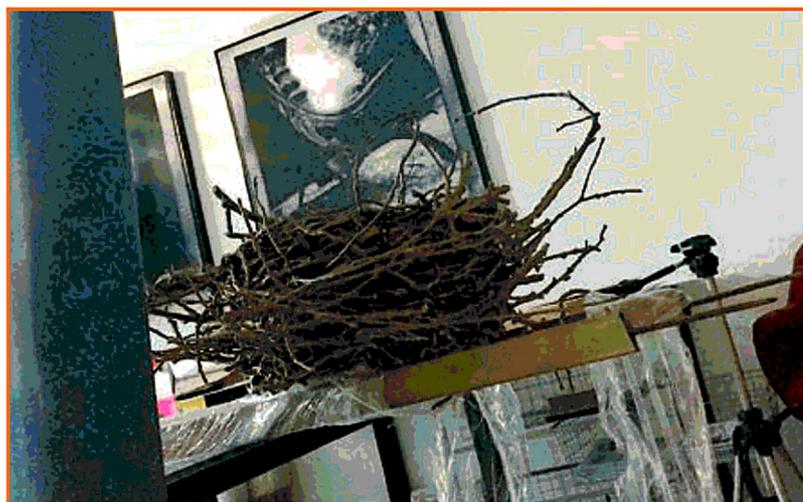
Nella capitale del contemporaneo uno "stradario" alla ricerca del concettuale



C'è una Torino che comincia dalle Fondazioni Merz e Sandretto e, come nel Terzo Paradiso di Pistoletto, non sai fino a dove possa portarti. «È l'avanguardia bellezza - dicono parafrasando Humphrey Bogart, alla Galleria Noero di via Mottalciata, che in questi giorni espone il blu totale di Mike Nelson - e non puoi farci niente». Perché gli artisti da questa città cominciano, innovano, e non si fermano. Anzi, aprono i propri studi al pubblico creando spazi alternativi. Organizzano incontri nella cinquecentesca Casa del Pingone (anche la neo-direttrice di Artissima Ilaria Bonacossa ha organizzato qui la sua prima colazione per addetti ai lavori) e ricevono proprio lì, «dentro» l'opera d'arte, nell'atelier dove dipingono o plasmano, partecipando i futuri clienti, dell'atto creativo e di un ambiente che è esso stesso opera d'arte.

EMANUELA MINUCCI

Giovani promettenti (o artisti già solidi) che hanno lo studio a San Salvario o in Vanchiglia, magari proprio in via Bava, dove la casa di Carol Rama è stata vincolata dalla Soprintendenza ed è un piccolo museo visitabile contattando la Galleria d'Arte Moderna. È la Torino d'avanguardia che si scopre passo dopo passo, come un pieghevole di Munari. Anche se non esiste una guida che possa raccontare questa rete di luoghi del Contemporaneo questi studi valgono il viaggio a Torino: almeno quanto la mostra «Lemozione dei colori nell'arte» (alla Gam e al Castello di Rivoli) o «The Institute of things to come» (alla Fondazione Sandretto di via Modane). Dai grandi nomi



agli artisti che oggi hanno fra i trenta e i quarant'anni e già espongono con puntualità a Londra e New York. Il viaggio torinese comincia dalle gallerie d'arte in cui è il Concettuale è di casa, come da «Luce Gallery» (che oggi espone i dipinti di Greg Gong: mille opportunità esistenziali dietro lo spessore delle pennellate) o Weber & Weber (via San Tommaso 7: dalle opere Liselotte Frauenknecht alla collezione permanente con pezzi di Mario Giacomelli o Agostino Bonalumi) all'ultima galleria di arte contemporanea nata in città, «Panta Rei» in via Mercatini 5, dove stanno esponendo otto giovani artisti stranieri che hanno scelto Torino per lavorare e vivere. Fra loro, Ernesto Morales,



classe 1974, che apre volentieri il suo studio al pubblico (corso Giulio Cesare 24, per appuntamenti moralesern@gmail.com) soprattutto ora che è zeppo di nuovi lavori che esporrà fra qualche mese alla Salomon e alla William Holman di New York. Un altro atelier che merita la visita è quello di Maura Banfo - vicina all'arco rosso del Lingotto (anche quella un'opera d'arte che l'amante del contemporaneo non può che apprezzare) in via Asuncion 3. Il suo lavoro è fatto di apparizioni. Presenze che si affacciano, dettagli minuziosi che sembrano reclamare una totalità integrante, ma assente.

«Come i ricordi tipici del risveglio che, anebbiati, sfocati o immersi ancora nel buio, mantengono in certe sfumature una lucidità rivelatrice» racconta l'artista. Sono lavori che davvero valgono il viaggio fin dalle parti dell'Oval. Registro opposto e complementare per Diego Scroppo, classe 1981, che al 39 di via Mazzini sta lavorando alla «Deriva delle Forme» che diventerà una mostra al 515 Creative Shop di via Mazzini 40 dal 19 maggio al 26 maggio, nella settimana del Salone del Libro. Si tratta di due opere/libri che raccolgono la sua ricerca artistica sino ad oggi. L'artista ha condotto un'indagine sulla natura dei suoi stessi dipinti, racchiudendola nelle pagine di due singolari volumi: «Stele» stampato nero su nero, custodito in un blocco di resina scura scolpito in bassorilievo e «La deriva delle forme», appunto, stampato a colori, su carta patinata e brillante. Le pagine non contengono parole, ma un linguaggio visionario delle forme in inquietta mutazione, in bilico fra concretezza e dissolvimento.

Un viaggio che inviterà i visitatori a tornare ancora a Torino, magari già il 15 maggio quando la galleria di Franco Noero in piazza Carignano inaugurerà la mostra dedicata a Mark Handforth, il mago del site-specific.

Studi a case
In alto lo studio dell'artista Maura Banfo. A fianco la «casa-feticcio» di Carol Rama in via Bava che la Soprintendenza ha vincolato come studio d'artista: per visitarla si può contattare la Gam

REPORTERS

BY NICO ALICINI/DIRITTI RISERVATI

Galleria Noero

Spirali multicolori nelle sale barocche In mostra le sculture di Handforth

EMANUELA MINUCCI

Mark Handforth è l'uomo che meschia Pop e Minimal, che distorce o ingrandisce a dismisura oggetti del quotidiano per farne esplodere le contraddizioni e trasforma per sempre il rapporto fra lo spettatore e l'opera travolgendo quest'ultimo a colpi di energia plastica. Queste sensazioni - che valgono sempre il viaggio, come avvenne nell'ultimo caso, nel giugno 2016 a Villa Croce a Genova con la mostra «Smoke» - stavolta fanno tappa a Torino. È la galleria Noero di piazza Carignano a ospitare una sua mo-

stra «After Nature» (fino al 2 settembre).

In mezzo a soffitti affrescati, camini in marmo di Carrara, finestre a picco sul primo Parlamento d'Italia svettano spirali multicolori, in bilico fra geometria e sinuosità, labirinti di neon ripiegati su se stessi a chio-ciola, sculture post-lignee che dell'albero mantengono solo una vaga, crepuscolare, forma. Handforth è noto per la creazione di gigantesche sculture pubbliche che nascono dal confronto con le proporzioni stranianti delle metropoli americane e con gli elementi minori del paesaggio urbano circostante. Anche a Torino si confronta

con spazi architettonicamente storicizzati. Nella galleria Noero una serie di nuove sculture e installazioni luminose si susseguono nell'infilata di stanze, senza corridoi, tipica di questo appartamento di fine Settecento, istituendo un'analogia di forme che rimandano direttamente alla monumentale architettura barocca.

In «After Nature», Handforth unisce l'elemento d'ispirazione naturale al costante riferimento al paesaggio urbano, creando sculture dal grande al piccolo formato, in cui predomina la forma della spirale che genera una potente energia e pervade l'ambiente che occu-



pano di tensione dinamica tra forme organiche e forme geometriche, fra concetti di immenza e di cambiamento, di naturale e artificiale, di astrazione e rappresentazione simbolica. Ma attenzione: la spirale è anche chiusura in se stessi, ri-

cerca della fine di un tunnel che si auto-riproduce, tentativo psichedelico e vano di dare un senso alla fuga di colori. La luce, infatti, altro elemento fondamentale nel lavoro dell'artista, sia fredda e artificiale (dei neon) sia calda e avvolgen-

te (le candele colorate), è trattata come elemento tangibile, come parte integrante della plasticità delle sue sculture, modulando e trasformando sostanzialmente la percezione delle forme.

Fino a settembre
La galleria Noero di piazza Carignano ospita la mostra «After Nature» di Mark Handforth fino al 2 settembre

ALLA NOERO C'E' MARK HANDFORTHla mostra **DELLA SETTIMANA**

Nella sede della galleria Franco Noero di piazza Cavour 2, si è inaugurata martedì la mostra di Mark Handforth dal titolo "After Nature". L'artista americano, noto a livello internazionale, torna ad esporre in Italia a distanza di un anno e a confrontarsi anche a Torino con spazi architettonicamente storizzati. Una serie di nuove sculture e installazioni luminose si susseguono nella serie di stanze, senza corridoi, tipica di questo appartamento di fine Settecento, istituendo un'analogia che rimanda al Barocco.

DA LUNEDÌ 15 ALLA NOERO IL PICCOLO E GRANDE MARK HANDFORTH

S i intitola «After Nature» la personale dell'americano Mark Handforth che inaugura **lunedì 15 maggio**, alle 18, nel nuovo spazio espositivo della galleria Franco Noero in piazza Carignano (Piazza Carignano 2, mar-sab 12-20, 011/882208, **sino a sabato 2 settembre**).

L'autore è noto per le sue grandi sculture ispirate dalle proporzioni alienanti delle metropoli americane e dal «linguaggio» che permea il paesaggio urbano, dalla segnaletica stradale all'arredo pubblico. In Italia è stato protagonista lo scorso anno di un'interessante kermesse al Museo di Villa Croce, a Genova. Da Noero, Handforth propone opere che hanno dimensioni variabili, dal grande al piccolo formato, sculture e installazioni luminose frutto di un dialogo costante con la luce circostante che, sia essa prodotta dai neon o dalle candele, plasma e modula ogni forma. In «Conch (end-of-days)» una grossa conchiglia sostiene tre ceri accesi che si consumano inevitabilmente proiettando la sua ombra sul muro candido. Il lavoro, nel suo insieme, acquista inedito spazio e vitalità pur nella sua composizione essenziale.



● «Conch (end-of-days)»

fino al 29 luglio

Fred è un lavoro poliedrico, in grado di adattarsi agli spazi espositivi. L'artista riflette su valori e sistemi di pensiero della cultura occidentale, cercando di creare lavori che contribuiscano a questa riflessione mediante scelte estetiche e semantiche precise e definite.

Dialoghi, girovagando fra la collezione
fino al 29 luglio

Serie di dialoghi fra artisti e curatori, o galleristi, sulle opere della collezione, o di dialoghi fra le opere stesse. Un'opera di introduzione alla collezione, profonda quanto sorridente, un esplicito invito ad ogni visitatore a farsi accompagnare per la galleria.

LUCE GALLERY

corso San Maurizio 25 – tel 011 8141011
www.lucegallery.com

Davide Balliano

fino al 22 luglio

I lavori sono austeri e minimali, un'architettura di piani, volumi e rette realizzati a mano con stucco, inchiostro, gesso e lacche su legno. Questa rigida cronologia procedurale coincide con una scansione temporale che accompagna il lavoro nel suo crescere, rivelandosi in superficie nella sua forma compiuta. La pittura di Balliano, infatti, non è mai solo l'illustrazione, ma il progetto preciso di una forma.

NORMA MANGIONE GALLERY

via Matteo Pescatore 17
tel 011 5539231 – www.normamangione.com

Stefanie Popp Perpetual Overblues

fino al 24 giugno

Il lavoro di Stefanie Popp, insegnante di Yoga oltre che artista, è intessuto di riferimenti alla cultura orientale: dall'iconografia alla religione, alla spiritualità. Nei suoi dipinti è spesso evocata la dualità maschile/femminile e non mancano richiami alla sessualità. "Mi piace rappresentare oggetti dalla forma ambigua. Sono simboli che tutti riconoscono. Inoltre per me spiritualità e sessualità sono, in fondo, la stessa cosa".

GALLERIA FRANCO NOERO

via Mottalciata 10/b – tel 011 882208
www.franconoero.com

Sam Falls sine sole sileo

29 maggio - 2 settembre

Galleria Franco Noero - in residence

Dana Awartani

I went away and forgot you..

29 maggio - 2 settembre

Doppia installazione che celebra la bellezza dell'architettura e del design tradizionali islamici. Il primo elemento è un vasto pavimento geometrico realizzato con sabbia locale, me-



Dana Awartani, *I Went Away and Forgot You. A While Ago I Remembered I'd Forgotten You. I Was Dreaming*, 2017 / Galleria Franco Noero

ticolosamente assemblato in situ. Il secondo è una proiezione filmica che mostra l'artista mentre spazza via una simile installazione realizzata altrove in una casa privata.

piazza Carignano 2

Mark Handforth After Nature

fino al 2 settembre

Nuove sculture e installazioni luminose si susseguono istituendo un'analogia di forme con la monumentale architettura di Palazzo Carignano. In *After Nature*, Handforth unisce l'elemento d'ispirazione naturale al riferimento al paesaggio urbano, creando sculture dal grande al piccolo formato in cui predomina la forma della spirale che pervade l'ambiente di tensione dinamica tra forme organiche e geometriche, fra concetti di immanenza e di cambiamento, di naturale e artificiale, di astrazione e rappresentazione simbolica.

GALLERIA OPERE SCELTE

via Matteo Pescatore 11/d – tel 0115823026
www.operescelte.com

SACRO Sostanziale Aspirazione a Creazioni Rituali dell'Ordinario

Francesca Gagliardi in dialogo con Marco Cordero

fino al 10 giugno

Machine Machine MMLF∞V.

Pierluigi Pusole / Walter Visentin

20-24 giugno

Andrea Guerzoni

Tentativi di misurare la natura

28 giugno - 9 settembre

DAVIDE PALUDETTO

via degli Artisti 10 – tel 011 888641

www.davidepaludetto.com

Adriano Campisi / Jessica Carroll /

Daniela Perego, *Arrivederci*, 2017 / Davide Paludetto



Mark Handforth • TORINO

fino al 2 settembre
FRANCO NOERO
Piazza Carignano 2
011 882208
francoero.com

La scultura minimalista e organicista di **Mark Handforth** (Hong Kong, 1969) e le sue installazioni di neon dialogano con i decori barocchi, producendo una serie di frizioni semantiche e percettive, anche grazie al leitmotiv visivo della spirale: una forma che ha stregato artisti e matematici. La mostra è nata da un'ispirazione avuta in un bosco tedesco, quando un serpente sbranato da un cane è passato da uno stato organico a forma pura, a cosa inanimata (scultura). Per celebrare questa visione, l'artista ha lottato

con materie prime quali il ferro e l'ottone per ottenere forme semplici e vibranti, come se fossero schizzi e studi tridimensionali. A questi contrappone la grazia di ready made naturali, come grandi conchiglie ricoperte da candele accese e colate di cera, una sua cifra stilistica e che a migliaia si consumano negli stessi giorni su una Fiat Panda installata nella chiesetta Sant'Andrea di Schepis, sede romana della galleria di Gavin Brown.

NICOLA DAVIDE ANGERAME

TORINO

Mark Handforth, sculture “dopo natura”

PIAZZA CARIGNANO 2. Le stanze affrescate della galleria di Franco Noero (tel. 011-882208) dialogano con le sculture e le installazioni recenti di **Mark Handforth**, nato a Hong Kong nel 1969, cresciuto a Londra e ora di base a Miami. Un intreccio geometrico di tubi al neon emette fluorescenze colorate, una composizione metallica si riflette negli specchi di fine Settecento. In un'altra sala, su una conchiglia di murice cola la cera da alcune candele e spicca una gigantesca scultura in metallo e vetro, ispirata a un verme. Dopo la retrospettiva al museo Villa Croce di Genova nel 2016, questo artista della scultura monumentale, spesso progettata per spazi pubblici, torna in Italia con la mostra *After nature*, in corso fino al 2 settembre. **I prezzi vanno dai 2.500 euro dei disegni ai 65mila euro delle sculture ai 100mila euro delle installazioni luminose.**

Mark Handforth, *Painted worm*, 2017, scultura in materiali vari, cm 245x62x94.

142 **Arte**



Torino

GRANDE OUVERTURE

di Gabriella Serusi

La direttrice delle due istituzioni museali torinesi più importanti Carolyn Christov Bakargiev le aveva promesse e annunciate già in precedenza ma adesso finalmente, le grandi novità che avrebbero dovuto coinvolgere Castello di Rivoli e Gam sono state rese ufficialmente note. La guida teorica dei due musei è contemporaneamente impegnata, insieme al suo staff, su due fronti: da una parte il riallestimento della collezione del museo civico secondo criteri storico-cronologici più che tematici, la costruzione della grande antologica che verrà dedicata a Renato Guttuso in primavera e infine, una serie di appuntamenti e di occasioni di studio e di riflessione collettiva che dovrebbero, secondo il suo giudizio, contribuire ad emendare quella distanza fra pubblico e museo che continua a costituire in Italia un punto dolente nella partecipazione alle attività culturali. Sull'altro fronte – quello del Castello di Rivoli – la Bakargiev pare intenzionata a indirizzare forze intellettuali e mezzi economici nella creazione di un programma tanto internazionale quanto conservativo, nel senso che la grande mostra che inaugurerà il prossimo novembre e che sarà dedicata a Gilberto Zorio, il volto alchemico del movimento dell'Arte Povera, riconferma l'attenzione verso le radici storiche del museo. Nel frattempo, è stata appena inaugurata nella navata della Manica Lunga la personale dell'artista egiziano-canadese di origini armena **Anna Boghiguan**, nata al Cairo nel 1946 ma considerata giustamente un'anima del mondo, la personificazione di quello spirito nomade e apolide che caratterizza l'arte del nostro tempo. Vincitrice del Leone d'oro alla Biennale di Venezia del 2015, dove era ospite insieme ad altri artisti del padiglione armeno, Boghiguan affascina non soltanto per la ricchezza delle vicende personali che rendono la sua biografia densa di spostamenti e di incontri che dal Cairo la portano prima in Canada, poi in Europa e ancora in Africa e poi in America ma anche per lo spirito sperimentativo con cui approccia la materia dell'arte e i linguaggi del fare, inanellando un discorso in cui letteratura, poesia, filosofia e dimensione politico-sociale si intrecciano proprio per restituire allo spettatore tutte le contraddizioni e la complessità dell'essere umano. La mostra si snoda lungo lo spazio rivelando con grande vigore ed efficacia la personalità di un'artista che partendo dal racconto intimo e individuale riesce a toccare tematiche universali come quelle dell'appartenenza a un luogo, della costruzione dell'identità e del bisogno di creare radici culturali. Un sentimento di sottile dolore e di "mancanza" attraversano il corpo di lavori in mostra contraddistinti spesso da forte espressività, intensi cromatismi e rapidità del segno, tutti elementi caratterizzanti di un discorso che prende coerentemente forma e forza attraverso la figurazione e la scrittura. La riflessione dell'artista si svela via

via nelle opere, portando alla luce un pensiero stratificato, filtrato dalle letture approfondite di filosofi come Marx, Hegel, Platone, Sartre, Nietzsche. Proprio a quest'ultimo pensatore e al periodo trascorso a Torino durante il quale concepì l'opera *Ecce homo*, è ispirato uno dei lavori più affascinanti dell'esposizione, "An Incident in the life of philosopher" appositamente realizzato nel 2017 da Boghiguan. L'opera mescola pittura e testo scritto, linguaggio verbale e figurazione in un ritmo convulso teso a riprodurre lo stato di follia che di lì a poco avrebbe segnato definitivamente la vita del filosofo. Le opere di questa artista, pur avendo una costruzione formale molto precisa e razionale, rivelano un aspetto di grande umanità e di poesia, di liricità e di empatia con lo spettatore, proprio perché – come ha spiegato Carolyn – Anna Boghiguan apre sempre un tempo-spazio ripiegato su se stesso e crea un linguaggio sperimentale dell'abbondanza e dell'inclusione, capace di esprimere un sentimento di empatia col pubblico. Al premio Nobel Rabindranath Tagore, meraviglioso poeta indiano, è ispirato "A play to play" del 2013, una installazione ambientale formata da un ricco corredo di disegni, sculture in cartapesta e pupazzi di carta, un lavoro fortemente suggestivo e immaginifico dai risvolti critici nei confronti del sistema educativo britannico nell'India del primo novecento.

Dal Museo d'Arte Contemporanea di Rivoli alla Fondazione Sandretto, alla Fondazione Merz, al PAV e alla Fondazione107, Torino è tutta un pullulare di mostre ad indicare che la città è in pieno fermento narrativo in attesa che si compia il rito annuale di Artissima, la grande fiera del contemporaneo che ovviamente segna una tappa importante nella progettualità culturale della città. Negli spazi della Fondazione Sandretto incontriamo il lavoro dell'artista marocchina **Ghita Skali** che secondo una modalità ormai piuttosto diffusa fra gli artisti della sua generazione, sceglie un approccio più leggero e ironico per commentare piccole e grandi questioni politico-economiche legate allo sviluppo delle reti globalizzate del potere economico. Curata da Lorenzo Balbi, "Palm Attacks" è una mostra articolata, ironica ma non meno corrosiva che con tocco leggero simula la costruzione di un negozio di lusso per arredo urbano dove si propongono alla vendita palme di ogni misura dalla più classica alla più evoluta. L'azione di denuncia di Ghita Skali segue le sorti di questa specie vegetale largamente diffusa in tutto il mondo, utilizzata non solo per adornare gli spazi urbani delle grandi metropoli globalizzate ma, sfruttando il suo potenziale mimetico, si presta a nascondere ripetitori, antenne, camere di controllo. Skali ridicolizza attraverso i linguaggi dell'arte (video, installazioni ambientali e sonore, disegni) l'uso politico della palma e così facendo innesca un meccanismo di decodificazione sovversiva dei processi economici e politici che regolano i grandi sistemi delle società globalizzate. A **Marco Vinicio** è dedicata invece la mostra di apertura della Fondazione 107 che opera e lavora in una zona della città che faticosamente sta con-

Anna Boghiguan, *The Studio*, 2017. Allestimento al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Photo by Renato Ghiazza



attività espositive

RECENSIONI E DOCUMENTAZIONE



Anna Beghiguan, *Untitled (Tagore's Post Office)*, 2013. Photo, paint on cardboard, 10,1 x 30,3 cm. Courtesy l'artista e Sfeir-Semier Gallery Hamburg & Beirut

quistando un'autentica anima culturale. Vinicio ci introduce con le sue pitture di grande formato, caotiche e colorate in una dimensione immaginifica ricca di particolari, di oggetti quotidiani, di memorie stilizzate, di dettagli scenici, di elementi paesaggistici. Questo pittore italiano, lavora ormai da molti anni su temi ricorrenti portando in scena il suo personale mondo, un universo fatto di colore e di materia in cui la pittura magra e il segno deciso e disinvolto tessono sulle grandi tele una trama intricata di particolari sui quali è necessario fermare lo sguardo. La montagna è il luogo di provenienza dell'artista, il punto di partenza e di ritorno per questo pittore, ma il suo sguardo divertito e pungente si allarga al mondo circostante cercando di coglierne le irregolarità e le defaillances. Questi nuovi lavori figurano nello spazio della Fondazione come grandi contenitori in cui gli elementi figurativi si accumulano e si stratificano saturando lo spazio pittorico in tutte le direzioni. Marco Vinicio vorticosamente cattura lo sguardo dello spettatore, risucchiandolo in un vortice di colore che lascia disorientati di fronte all'accumulazione seriale di oggetti, alla quantità di materiali presentati e apparentemente scollegati gli uni dagli altri. L'artista esorcizza sulla tela, dandogli forma e peso, il caos della vita quotidiana, umanizza e personalizza la realtà asettica degli oggetti con gusti e memorie autobiografiche fino a renderlo confortevole e accogliente: un luogo immaginario in cui perdersi e isolarsi cullati unicamente dalla musica della materia. Tutta la città partecipa alla festa di inaugurazione della nuova stagione espositiva che coinvolge non solo le istituzioni museali ma anche le gallerie private, una miriade di spazi aperti fino a tarda sera, disseminati in diverse zone della città. Fra vecchie e nuove proposte, fra luoghi che nascono ed altri che non ci sono più secondo un fisiologico ricambio, Torino attende l'evento di Artissima e intanto porta in scena con vitalismo (non sempre incisivo) frenetico le proprie proposte. Nella serata del 18 settembre scorso ha preso il via la lunga maratona dell'arte contemporanea che

si snoda dal centro alla periferia della città. Si può partire dalla centralissima piazza Vittorio dove la galleria Inarco ha celebrato quest'anno i suoi trentanni di attività insieme agli artisti con cui Sergio Bertaccini ha lavorato negli anni. Si può quindi spostarsi verso le sone limitrofe da Alberto Peola che ospita la personale di **Gabriele Arruzzo**, giovane pittore che gravita nell'area milanese e che presenta qui un gruppo di opere pittoriche colte e raffinate di natura ibrida in cui cultura alta e espressione pop si fondono insieme generando visioni dinamiche e complesse. Sempre in via della Rocca, la galleria Febo e Dafne ospita gli ultimi sviluppi della ricerca artistica del milanese **Dany Vescovi**, pittore che negli anni Novanta si è distinto per la sua ricerca incentrata sui sistemi di comunicazione nell'era delle nuove tecnologie. Le tele di Vescovi diventano schermi visivi, pellicole su cui la realtà si imprime in formule astratte, campiture segnate da righe cromatiche verticali interpunte da piccoli elementi decorativi. Dalla razionalità di Dany Vescovi passiamo al mondo intimo e minimale di **Elena Modorati**, anche lei milanese che nella galleria di Raffaella De Chirico inscena la sua personale *Comfort Zone*, un luogo privato e raccolto dove confrontarsi con una visione minimale e delicata, oseremmo dire femminile del mondo, in cui pochi oggetti e dettagli come lenti per occhiali, campane di vetro, piccole bottigliette farmaceutiche dialogano silenziosamente fra loro in forma di nature morte contemporanee e vagamente asettiche. Modorati affida a questi tableaux oggettuali il racconto suo intimo e riflessivo scandito da piccoli testi scritti che come un mantra rassicurante si ripetono di opera in opera. Colpiscono l'attenzione i disegni leggeri e trepidanti di vita in cui con un punteruolo l'artista abrade il foglio di carta bianca fino a disegnare piccoli fiotti zampillanti in diverse direzioni che originano da delicate sorgenti rosa. Sono "Traiettorie di lacrime", zone organiche di espulsione del dolore in forma di lacrima. È il pianto che origina il mondo e avvicina le anime umane in un dialogo empatico fra artista e spettatore. **Greta**

Ghita Skali, *Installation_view* Fondazione Sandretto





Dany Vescovi, *Traccia 3* tecnica mista su carta, 2016 cm 35x25,5



Elena Modorati, *Reliquario*

Pasquini, ospite con una personale negli spazi della galleria di Weber, ci introduce in un mondo intimo e vagamente fantastico popolato da creature umane e animali che l'artista disegna con mano libera e sicura su carta o realizza dal vero in forma di sculture. Con lento e paziente operare, Greta Pasquini assembla, cuce, rammenta materiali vari fino a dare loro la forma voluta. Che si tratti di animali del bosco o di creature umane appena venute al mondo, queste figure si stagliano nello spazio come presenze assolute e solitarie, cariche di malinconia e di memoria eppure scollegate dalla realtà presente. L'artista si focalizza sull'atto del rammentare, un rituale catartico quotidiano attraverso il quale si allude al gesto importante del riparare o guarire le ferite del tempo e della vita. È da questa azione ripetuta e volontaria che affiora il senso della vita poiché sembrano suggerire le opere la "riparazione" è sempre un atto consapevole che non cancella i danni del tempo ma li sublima in storia e gli dà senso. Diverso lo spirito che guida **Mark Handforth** nella realizzazione delle grandi opere scultoree presentate nella sontuosa galleria di **Franco Noero**.

Nato ad Hong Kong nel '69, Handforth vive e lavora a Miami e questa è la sua terza personale torinese. Per l'occasione l'artista ha realizzato una serie di sculture di grande formato ispirate al mondo della natura ma realizzate con materiali di sintesi o provenienti dal mondo post-industriale. Il titolo della mostra "After Nature" indirizza lo spettatore verso una riflessione che si sviluppa entro i poli tematici opposti di Natura e Cultura Artificiale. Alla semplice riproduzione del vero e della realtà organica naturale, si preferisce una rappresentazione sintetica, verosimile ma non autentica dal sapore inquietante e straniante. L'artista sembra suggerire la possibilità pericolosa dell'averarsi di un mondo in cui la natura *tout court* potrà essere soppiantata da una realtà surrogata e totalmente artificiale. Ancora nel vecchio borgo cittadino, la galleria Photo& co. presenta un nutrito gruppo di fotografie polaroid vintage di uno dei maestri di genere, **Giovanni Gastel**. La maratona dell'arte contemporanea si chiude (almeno per noi) in borgo po dove ha sede la galleria di **Norma Mangione** che apre la stagione espositiva con una bella collettiva internazionale

Per_Barclay, Installation view Persano 2017 photo Nicola Morittu



attività espositive
RECENSIONI E DOCUMENTAZIONE



MarkHandforth, Installation_view Galleria Noero

CASTELLO DI RIVARA
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

EQUINOZIO D'AUTUNNO #30
24.09. - 05.11.2017

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
ARCHIVIO FOTOGRAFICO
CASTELLO DI RIVARA

ALIGHIERO BOETTI
Notel 71

GIUSEPPE CHIARI
musica 1972

HERMANN NITSCH
la pittura O. M. Theater

Progetto Museo d'Arte Italiana 1985-2017...

Svevo Angelotti, Guido Airoldi, Leonardo Aquilino, Stefano Artetti, Maurizio Aroncelli, Paolo Assenza, Silvestro Basso, Flavio Bazzoli, Simone Benedetta, Nicola Boffa, Domenico Bonelli, Alessandro Bulgino, Adriano Campi, Jessica Carroli, Oreste Casali, Antonio Castelli, Umberto Caveriogo, Elvio Chiricozzi, Nando Crippa, Alessio Dell'Inca, Daniele De Lorenzo, Anna Deremetz, Carlo D'Orto, Enzo Gagliardini, Matteo Gatti, Egoi Ghisetti, Fendi Ghisetti, Leo Gilardi, Susi Giusto, Carlo Gilardi, Paolo Giustina, Carlo Genita, Enrico Italiano, Alessandra Lancellotti, Paolo Lomvardo, Bruno Lucchi, Nanni Lucci, Eraldo Marzulli, Anselmo Minerva, Plinio Martelli, Marco Mazzacconi, Bartolomeo Mojzisek, Aldo Mondino, Pino Pascali, Daniela Perego, Pierluigi Pucelle, Silvio Relli, Sergio Ragaldi, Franco Rasma, Maria Teresa Rosa, Mario Russo, Sotpankasi, Francesco Sena, Aldo Spoldi, Maurizio Tassi, Sacha Terenzi, Valeria Vaccaro, Maurizio Vezzano, Luca Vitone...

www.castellodirivara.it - info@castellodirivara.it - +39 0124 31122 - P.zza Sillano 2 - 10080 Rivara TO

dal titolo "Corner/in Between", una riflessione a tema che include diversi giovani artisti di area neo-concettuale. Molte le numerose iniziative in preparazione durante Artissima ai primi di novembre, ma per chi volesse proseguire e vedere altri luoghi in provincia dediti all'arte contemporanea, ci si può mettere in macchina e raggiungere Torre Pellice da **Tucci Russo** per le nuove opere di Tony Cragg, o il **Castello di Rivara**, ormai da tempo sede di un Museo d'arte italiana costituito con sapienza da **Franz Paludetto**. Qui è tutto un pullulare di mostre disseminate fra il castello vecchio, le antiche e fascinoso scuderie, e il castello barocco. "Equinozio d'Autunno" è ormai giunto alla sua trentesima edizione ed è l'appuntamento fisso con cui ogni anno viene inaugurata la stagione espositiva. Passeggiando in un contesto meraviglioso e carico di storia si possono vedere accanto ai lavori di tanti artisti che qui hanno vissuto o lavorato per brevi o lunghi periodi, i lavori di giovani promesse dell'arte contemporanea. Quest'anno è il turno di **Guido Airoldi** (Bergamo, 1977), **Paolo Assenza** (Roma, 1974), **Alessandra Lancellotti** (Potenza, 1990), **Matteo Gatti** (Varese,

1989) e **Leo Gilardi** (Torino, 1987). Una menzione particolare va alle artiste **Daniela Perego** e **Maria Teresa Rosa** che per l'occasione hanno realizzato due lavori appositamente posizionandoli la prima in una delle più belle sale della manica Neobarocca e la seconda nel cortile del castello vecchio dove si trova la nicchia della torre. Perego presenta "Memory", un'opera concepita come variazione di *Arrivederci*, progetto visto l'anno scorso al Museo Macro di Roma; Maria Teresa Rosa ha realizzato un'installazione ambientale dal titolo drammaticamente evocativo "Aleppo". Un gruppo di uccelli neri girano a larghe volute intorno ad una porta del castello vecchio, nel cortile che diviene simbolo dell'assedio della città. Sbirciando oltre l'apertura che affaccia su una piccola nicchia, si scorgono i volti di tanti bambini impressi sulla terracotta cruda lasciata lì a stagionare naturalmente secondo un processo che richiederà molto tempo e che l'artista seguirà personalmente in una azione di cura e di attenzione che simboleggiano la salvezza dall'oblio e l'antidoto alla perdita di memoria delle nostre società. ■

MarkHandforth, Installation_view Galleria Noero



10 maggio 2017

<http://www.lastampa.it/2017/05/10/torinosette/eventi/mark-handforth-alla-galleria-franco-noero-J0VBOWO7YI3kZJkg3aVHeJ/pagina.html>

EVENTI

MARK HANDFORTH ALLA GALLERIA FRANCO NOERO

10/05/2017

"After Nature", terza mostra personale di Mark Handforth in collaborazione con la galleria e la prima all'interno dello spazio espositivo di Piazza Carignano. L'artista americano, noto a livello internazionale per la creazione di sculture pubbliche di grandi dimensioni che nascono dal confronto con le proporzioni stranianti delle metropoli americane e con gli elementi minori del paesaggio urbano circostante, torna ad esporre in Italia a distanza di un anno dall'importante mostra personale presso il Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce di Genova, dal titolo "Smoke", e a confrontarsi anche a Torino con spazi architettonicamente storicizzati. Una serie di nuove sculture e installazioni luminose si susseguono nell'infilata di stanze, senza corridoi, tipica di questo appartamento di fine Settecento, istituendo un'analogia di forme che rimandano direttamente alla monumentale architettura barocca, e alcuni elementi decorativi, oltretutto visibili dalle finestre che si aprono sulla facciata di Palazzo Carignano, pregevole esempio di architettura barocca piemontese. In "After Nature", come suggerisce il titolo stesso, Handforth unisce l'elemento d'ispirazione naturale al costante riferimento al paesaggio urbano, creando sculture dal grande al piccolo formato, in cui predomina la forma della spirale che genera una potente energia e pervade l'ambiente che occupano di tensione dinamica tra forme organiche e forme geometriche, fra concetti di immanenza e di cambiamento, di naturale e artificiale, di astrazione e rappresentazione simbolica. La luce, altro elemento fondamentale nel lavoro dell'artista, sia fredda e artificiale prodotta dai neon sia calda e avvolgente delle candele colorate, è trattata come elemento tangibile, come parte integrante della plasticità delle sue sculture, modulando e trasformando sostanzialmente la percezione delle forme. Orario: da martedì a sabato 12-20. Info: 011.882208 - info@franconoero.com - www.franconoero.com

Dove: **Piazza Carignano 2, Torino**

Quando: Da **lunedì 15 maggio** Alle **18** A **sabato 02 settembre**

Mark Handforth – “After Nature”

NUOVA GALLERIA FRANCO NOERO

da lunedì 15 maggio a sabato 2 settembre 2017 ore 12:00 - 20:00



Una linea che si avvolge su se stessa e forma cerchi concentrici, disegno ipnotico che sembra muoversi dal punto di origine e propagarsi nello spazio circostante, una forma, un segno da sempre usato universalmente in tutte le culture: la spirale. L'idea dietro a questo simbolo è di rappresentare la ciclicità del tempo, delle stagioni, della creazione. **Mark Handforth** utilizza questa forma atavica nella maggior parte delle sculture e installazioni luminose presentate per *After Nature* alla galleria Franco Noero: il rapporto fra gli elementi urbani e naturali, fra artificiale e non, fra organico e geometrico sono al centro della sua ricerca. La spirale non è solo un asettico rimando al mondo simbolico, ma porta alla mente forme naturali appartenenti a organismi semplici, primordiali o invertebrati: vermi o serpenti come in *Tiergarten Rose*, una struttura circolare dai toni rossi che si arrotola su se stessa creando una forma simile a una grande conchiglia. Al contempo, però, queste sculture richiamano anche le forme minimal e industriali della scultura degli anni 70 con un inevitabile riferimento al paesaggio urbano. La mostra è allestita in uno spazio tutt'altro che neutro: le sale decorate in stile barocco di un antico palazzo affacciato su piazza Carignano. La monumentale architettura di fine Settecento è composta da elementi decorativi che ben dialogano con le forme scelte da Handforth, rimarcando il rapporto fra organicità e artificialità, ciò che c'è oltre alla natura, o meglio, ciò che si ispira alla natura ma la supera, in altre parole, *After Nature*.

DOMITILLA ARGENTIERI FEDERZONI

Art Around

15 maggio 2017

<https://www.artaround.info/eventi/franco-noero/mark-handforth-after-nature/3259>



Artisti: Mark Handforth

Mark Handforth (Hong Kong, 1969), che ha da poco esposto al Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova (2016), torna in Italia per una personale in galleria. In mostra sfilano nuove sculture e installazioni luminose che esplorano il legame tra natura e uomo. In contemporanea espone da Gavin Brown a Roma.





Galleria Franco Noero | Piazza Carignano

Piazza Carignano 2 / franconoero.com

Mark Handforth After Nature

May 15 - Sep 2, 2017

Galleria Franco Noero is pleased to present Mark Handforth's third solo exhibition in Torino hosted in the gallery space of Piazza Carignano

15 maggio 2017

<https://dailyartfair.com/exhibition/6827/mark-handforth-galleria-franco-noero>

Mark Handforth [follow](#)
After Nature

May 15 - Sep 02, 2017
[press release](#)

solo show



Galleria Franco Noero [follow](#)

Piazza Carignano 2
10123 Torino
Italy
T +39 011 882208 [map](#)

info@franconoero.com
www.franconoero.com

[contact gallery](#)

[contact DailyArtFair](#)

installation views



artworks in the show



Mark Handforth
Dancing Cross, 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
After Nature (Yellow), 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
Painted Worm, 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
After Nature (Red on White), 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
Amber Fractal, 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
Snake Tree, 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
Rolling Rose, 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
Tiergarten Rose, 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
Yellow Collage, 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
Project for Black Fern, 2017
Galleria Franco Noero



Mark Handforth
Project for Pink Fern
Galleria Franco Noero

Torino - dal 15 maggio al 2 settembre 2017

Mark Handforth – After Nature



[Vedi la foto originale]

FRANCO NOERO - CARIGNANO

vai alla scheda di questa sede

Exibart.alert - tieni d'occhio questa sede

Piazza Carignano 2 (10123)

info@franconoero.com

www.franconoero.com

individua sulla mappa Exisat

individua sullo stradario MapQuest

Stampa questa scheda

Eventi in corso nei dintorni

terza mostra personale di Mark Handforth in collaborazione con la galleria e la prima all'interno dello spazio espositivo di Piazza Carignano.

orario: Martedì - Sabato: 12:00 - 20:00 Le visite si effettuano durante l'orario di apertura o su appuntamento. Entrambe le sedi della Galleria Franco Noero saranno chiuse per Festività nei seguenti giorni: Sabato 15 e Lunedì 17 aprile Martedì, 25 aprile Lunedì, 1 maggio Venerdì, 2 giugno

(possono variare, verificare sempre via telefono)

vernissage: 15 maggio 2017, h 18

autori: Mark Handforth

genere: arte contemporanea, personale

After Nature

Mark Handforth - 15 Maggio – 2 Settembre 2017 - Franco Noero di Piazza Carignano 2.

Mark Handforth

After Nature

15 Maggio – 2 Settembre 2017

Galleria Franco Noero è lieta di presentare After Nature, terza mostra personale di Mark Handforth in collaborazione con la galleria e la prima all'interno dello spazio espositivo di Piazza Carignano.

L'artista americano, noto a livello internazionale per la creazione di sculture pubbliche di grandi dimensioni che nascono dal confronto con le proporzioni stranianti delle metropoli americane e con gli elementi minori del paesaggio urbano circostante, torna ad esporre in Italia a distanza di un anno dall'importante mostra personale presso il Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce di Genova, dal titolo 'Smoke', e a confrontarsi anche a Torino con spazi architettonicamente storicizzati.

Una serie di nuove sculture e installazioni luminose si susseguono nell'infilata di stanze, senza corridoi, tipica di questo appartamento di fine Settecento, istituendo un'analogia di forme che rimandano direttamente alla monumentale architettura barocca, e alcuni elementi decorativi, oltretutto visibili dalle finestre che si aprono sulla facciata di Palazzo Carignano, pregevole esempio di architettura barocca piemontese.

In After Nature, come suggerisce il titolo stesso, Handforth unisce l'elemento d'ispirazione naturale al costante riferimento al paesaggio urbano, creando sculture dal grande al piccolo formato, in cui predomina la forma della spirale che genera una potente energia e pervade l'ambiente che occupano di tensione dinamica tra forme organiche e forme geometriche, fra concetti di immanenza e di cambiamento, di naturale e artificiale, di astrazione e rappresentazione simbolica. La luce, altro elemento fondamentale nel lavoro dell'artista, sia fredda e artificiale prodotta dai neon sia calda e avvolgente delle candele colorate, è trattata come elemento tangibile, come parte integrante della plasticità delle sue sculture, modulando e trasformando sostanzialmente la percezione delle forme.

Mark Handforth (Hong Kong, 1969) è cresciuto a Londra e attualmente vive e lavora a Miami. Il suo lavoro è stato esposto in numerose mostre personali e collettive negli Stati Uniti e in Europa. Tra queste si ricordano le personali: SMOKE, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova (2016); Two Old Bananas, CASS Sculpture Foundation, Goodwood, (2015); Sidewalk Island, Governors Island, New York (2014); Black Bird (public installation), Zürich (2013); Rolling Stop, Museum of Contemporary Art, North Miami (2012); MCA Chicago Plaza Project, Museum of Contemporary Art, Chicago (2011); Hessel Museum of Art, Bard College, New York (2011); Kunstneres Hus (con Urs Fischer e Georg Herold), Oslo; Concentrations 51, Dallas Museum of Art, Dallas, TX (2007); Stroom, Kunsthuis Zürich, Zurigo (2005); Hammer Projects, UCLA Hammer Museum (2002). Tra le collettive ricordiamo: Retour du monde, una commissione per il trasporto pubblico, Musée d'art moderne et contemporain, Ginevra (2013); Luminale Midwest: Sunlight on Cold Water, Kunsthalle Detroit, Detroit (2012) e Hors les Murs, FIAC Jardin des Tuileries, Paris (2012); Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection, Palazzo Grassi/Punta della Dogana, Venezia (2009); Château de Tokyo/Tokyo, Redux, Ile de Vassivière (2008); The Uncertainty of Objects and Ideas, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington DC, (2006); 5 Milliards d'Années, Palais de Tokyo, Parigi (2006); Whitney Biennial (2004); Terminal 5, JFK Airport, New York (2004).

Turin - Exhibition

Mark Handforth: After Nature Franco Noero Piazza Carignano

15 May 2017 – 02 Sep 2017

This is the third solo exhibition in Turin and the first hosted in the gallery space of Piazza Carignano.

The artist presents a new series of sculptures made specifically for the 18th century apartment, referring to the Baroque and post-Baroque preoccupation with natural forms evident in the painted ceilings, where plants morph into animals and snakes loop absurdly, their natural forms twisted to fit the demanding patterns of high bourgeois culture.

In **After Nature**, Handforth combines the element of natural inspiration with the constant reference to the urban landscape. Light is another significant element in the artist's practice, either cold and artificial when produced by neons or warm and immersive when colored candles are lit: it becomes a tangible element part of the plasticity of the sculptures, transforming and substantially altering the perception of their forms.



Mark Handforth, exhibition view, 2017. Courtesy of Franco Noero

Mark Handforth at Galleria Franco Noero, Turin



After Nature is **Mark Handforth**'s third solo exhibition in Turin and his first hosted in the gallery space of Piazza Carignano of **Galleria Franco Noero** in Turin.

In a series of new sculptures and light works that draw "directly, inadvertently or inevitably" from elemental natural forms, from ferns and fractals, from worms and snakes, the artist applies the spiraling, looping tendencies of Nature's ad-hoc progressions as both muse and working process.

Made specifically for the ornate rooms of the 18th century apartment, the pieces might refer equally to the Baroque and post-Baroque preoccupation with natural forms evident in the painted ceilings, where plants morph into animals and snakes loop absurdly, their natural forms twisted to fit the demanding patterns of high bourgeois culture.

Yet substituting the notion of natural representation with that of analogous objects, of post-industrial minimal forms that stand as easily within or next to nature, the sculptures, as the title suggests, also hint at the idea of stand-ins for nature and the alarming perversity of a future without it.

In *After Nature*, Handforth combines the element of natural inspiration with the constant reference to the urban landscape. By creating works ranging in size from intimate to monumental where the spiral form prevails, his sculptures generate a powerful energy that spreads throughout the space, creating a dynamic tension between the organic and the geometric, between concepts of change and immanence, the natural and the artificial, abstraction and symbolic representation.

Light is another significant element in the artist's practice, either cold and artificial when produced by neons or warm and immersive when colored candles are lit: it becomes a tangible element part of the plasticity of the sculptures, transforming and substantially altering the perception of their forms.



Galleria Franco Noero – Piazz Carignano 2 – 10123 Turin

15 May – 2 September 2017

lunedì 15 maggio 2017

Alla Franco Noero di piazza Carignano una nuova personale dell'artista americano Mark Handforth



Per la terza volta negli spazi espositivi della **Galleria Noero**, ma per la prima volta nella prestigiosa sede di Piazza Carignano 2, viene ospitato l'artista americano **Mark Handforth**, che **lunedì 15 maggio alle ore 18,30** inaugura la nuova personale dal titolo "**After Nature**", che attraverso sculture di grande e piccolo formato unisce l'elemento di ispirazione naturale al costante riferimento al paesaggio urbano.

L'artista americano, noto a livello internazionale per la creazione di sculture pubbliche di grandi dimensioni che nascono dal confronto con le proporzioni stranianti delle metropoli americane e con gli elementi minori del paesaggio urbano circostante, torna ad esporre in Italia a distanza di un anno dall'importante mostra personale presso il Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce di Genova, dal titolo 'Smoke', e a confrontarsi anche a Torino

con spazi architettonicamente storicizzati, come quelli senza corridoi di questo appartamento di fine Settecento. Qui incontrerete una successione di sculture ed installazioni luminose che rimandano alla struttura barocca dell'edificio, alcune delle quali sono perfino visibili dall'esterno attraverso le finestre su piazza Carignano. In queste opere di Handforth predomina la forma della spirale, che genera una potente energia capace di richiamare concetti di cambiamento e astrazione, di contrapposizione tra naturale e artificiale. La luce, altro elemento fondamentale nel lavoro dell'artista, sia quella fredda e artificiale prodotta dai neon, sia l'altra calda e avvolgente delle candele colorate, è trattata come elemento tangibile, come parte integrante della plasticità delle sue sculture, modulando e trasformando sostanzialmente la percezione delle forme.

Mark Handforth (*Hong Kong, 1969*) è cresciuto a Londra e attualmente vive e lavora a Miami. Il suo lavoro è stato esposto in numerose mostre personali e collettive negli Stati Uniti e in Europa. Tra queste si ricordano le personali: *SMOKE*, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genova (2016); *Two Old Bananas*, CASS Sculpture Foundation, Goodwood, (2015); *Sidewalk Island*, Governors Island, New York (2014); *Black Bird* (public installation), Zürich (2013); *Rolling Stop*, Museum of Contemporary Art, North Miami (2012); *MCA Chicago Plaza Project*, Museum of Contemporary Art, Chicago (2011); *Hessel Museum of Art*, Bard College, New York (2011); *Kunstnernes Hus* (con Urs Fischer e Georg Herold), Oslo; *Concentrations 51*, Dallas Museum of Art, Dallas, TX (2007); *Stroom*, Kunsthaus Zürich, Zurigo (2005); *Hammer Projects*, UCLA Hammer Museum (2002). Tra le collettive ricordiamo: *Retour du monde*, una commissione per il trasporto pubblico, Musée d'art moderne et contemporain, Ginevra (2013); *Luminale Midwest: Sunlight on Cold Water*, Kunsthalle Detroit, Detroit (2012) e *Hors les Murs*, FIAC Jardin des Tuileries, Paris (2012); *Mapping the Studio: Artists from the François Pinault Collection*, Palazzo Grassi/Punta della Dogana, Venezia (2009); *Château de Tokyo/Tokyo, Redux*, Ile de Vassivière (2008); *The Uncertainty of Objects and Ideas*, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington DC, (2006); *5 Milliards d'Années*, Palais de Tokyo, Parigi (2006); *Whitney Biennial* (2004); *Terminal 5*, JFK Airport, New York (2004)

"**After Nature**" è ad **ingresso libero** e sarà visitabile fino al 2 settembre, dal martedì al sabato con orario 12-20.

Altre informazioni: www.franconoero.com

Edoardo Arpaia

Dal 15 personale di Mark Handforth alla Noero

In mostra sculture e installazioni luminose frutto di un dialogo costante con la luce



«Conch (end-of-days)»

MONICA TRIGONA

Publicato il 15/05/2017

Si intitola «After Nature» la personale dell'americano Mark Handforth che inaugura lunedì 15 maggio, alle 18, nel nuovo spazio espositivo della galleria Franco Noero in piazza Carignano (Piazza Carignano 2, mar-sab 12-20, 011/882208, sino a sabato 2 settembre).

L'autore è noto per le sue grandi sculture ispirate dalle proporzioni alienanti delle metropoli americane e dal «linguaggio» che permea il paesaggio urbano, dalla segnaletica stradale all'arredo pubblico. In Italia è stato protagonista lo scorso anno di un'interessante kermesse al Museo di Villa Croce, a Genova. Da Noero, Handforth propone opere che hanno dimensioni variabili, dal grande al piccolo formato, sculture e installazioni luminose frutto di un dialogo costante con la luce circostante che, sia essa prodotta dai neon o dalle candele, plasma e modula ogni forma. In «Conch (end-of-days)» una grossa conchiglia sostiene tre ceri accesi che si consumano inevitabilmente proiettando la sua ombra sul muro candido. Il lavoro, nel suo insieme, acquista inedito spazio e vitalità pur nella sua composizione essenziale.

La natura che si fa cultura. Intervista a Mark Handforth

By Nicola Davide Angerame - 29 maggio 2017



Nella sua terza mostra personale da Franco Noero a Torino, Mark Handforth si misura con le sale decorate di un antico palazzo affacciato sulla storica piazza Carignano. La mostra è pensata per esaltare quel rapporto tra natura e cultura, tra organico e inorganico, tra astrazione e concrezione, che sono alla base del lavoro dell'artista.



Mark Handforth, *Rolling Rose*, 2017

Lontano dall'asetticità del cubo bianco, la scultura minimalista e organicista di **Mark Handforth** (Hong Kong, 1969; vive a Miami) e le sue installazioni di neon dialogano con i decori barocchi, producendo una serie di interessanti frizioni semantiche e percettive anche grazie al leitmotiv visivo della forma, semplice e complessa, della spirale; una forma che ha stregato artisti e matematici e che sta alla base della crescita delle conchiglie così come della forma delle galassie.

In una mostra inedita, Handforth espone lavori recenti, realizzati per Torino. Sono sculture di grande formato, "mobiles" e installazioni nate da un suo approccio muscolare e fisico alla scultura. Una mostra nata da un'ispirazione avuta in un bosco tedesco la scorsa estate, quando un serpente sbranato da un cane è passato da uno stato organico a forma pura, a cosa inanimata (scultura). Per celebrare questa visione, l'artista ha lottato con materie prime quali il ferro e l'ottone per ottenere forme semplici e vibranti, come se fossero schizzi e studi tridimensionali. A questi contrappone la grazia di ready made naturali, come grandi conchiglie ricoperte da candele accese e da colate di cera, che sono diventati una sua cifra stilistica e che a migliaia si consumano negli stessi giorni su una Fiat Panda installata dall'artista nella chiesetta Sant'Andrea di Schepis, sede romana della galleria di Gavin Brown.



Mark Handforth. *After Nature*. Exhibition view at Galleria Franco Noero, Torino 2017

L'INTERVISTA

Parliamo di questa mostra, in uno spazio che non è il classico cubo bianco.

Ogni tratto di queste sale è decorato, ci sono stucchi, ori e affreschi. Un'enormità di informazioni.

Al contrario del tuo lavoro, che ha un aspetto minimal, anche se possiede qualcosa di funky. Da dove sei partito?

Ho cercato di dialogare con lo spazio, di esaltarlo. Esso implica un'intera cultura visiva, non soltanto un linguaggio o uno stile artistico. Emana un senso di ricchezza e di potere, i volumi sono ben disegnati e decorati con affreschi magnifici.

Qui hai innescato una lotta tra la decorazione e il tuo minimalismo.

Per lui ho pensato una mostra con lavori nuovi e forme organiche, pensavo che fossero perfette per uno spazio che ha nelle forme organiche i motivi usati in funzione decorativa. Ovunque, in queste sale, si vedono motivi vegetali, specie le foglie, che tornano anche nei motivi più astratti.

Hegel ne *La fenomenologia dello spirito* sostiene che l'arte dorica e greca antica in genere appaiono per effetto di una sublimazione del bello naturale da cui prende avvio la storia dell'arte. Nei decori dei capitelli ritrova quel che tu dici, forme organiche tradotte in decorazione.

Tutto in queste sale mi sembra rimandare alla natura.

Come nelle grottesche.

Precisamente, ma in un modo strano, se vuoi, la natura è scomparsa.

È diventata cultura e linguaggio.

Se guardi i soffitti non vedi foglie, anche se ve ne sono molte, ma vedi forme geometriche o qualcosa come un linguaggio, al di là della natura.

Ecco perché hai intitolato la mostra *After Nature*.

Per dire che quando guardi una decorazione non vedi più la natura. Nel mio lavoro c'è questo approccio minimale alla natura che è presente ma non più visibile.

Natura che divenuta cultura.

Forme che sono qualcosa d'altro.



Mark Hamdorf, Tiergarten Rosen, 2017

Il serpente è presente in questa mostra come una forma pura.

Tutto ha inizio da questo serpente che la scorsa estate in Germania è stato sbranato da un cane. Il cane gli aveva tolto la sua forma e il corpo morto aveva un aspetto davvero innaturale, diventando una specie di oggetto. Aveva una forma molto strana. Così l'ho congelato e poi una fonderia in Bavaria ne ha fatto una fusione in bronzo con la tecnica della cera persa. Solo che al posto del modello in cera ho usato il reale corpo morto del serpente.

Il serpente divenuto oggetto ti ha ispirato?

È stato come un incontro, un effetto di serendipity. Stai cercando idee e succede qualcosa di casuale che cambia il tuo modo di vedere. Quando lavori in un bosco spesso accadono fenomeni improvvisi e illuminanti. Per me quel serpente divenne come un pezzo di calligrafia, una forma astratta.

Il tuo lavoro gioca spesso sulla forma come trasposizione di organico e inorganico.

Sì, mi piace questa relazione tra naturale e innaturale, mi piace tenere insieme i due aspetti. Mi piace pensare che il bronzo ha preso il posto del corpo dell'animale. L'ho ambientato in questa camera tra dipinti in stile cinese ma del tutto occidentali che coprono le pareti. C'è molta fantasia, sono quadri che dichiarano cosa immaginavano da qui circa il mondo orientale.

Questo serpente diventa un totem attorno al quale le persone danzano.

Mi piace l'idea che la scultura pubblica possa catalizzare dei rituali o delle azioni divertenti e buffe, che possa innescare una reazione anche surreale nelle persone. La scultura mi interessa perché è tante cose: un oggetto fisico che sta lì nel mondo e perché nel suo stare sollecita delle relazioni. C'è una lunga tradizione di oggetti di tal fatta, specie nelle foreste. Mi piace questa relazione che non è una richiesta di interpretazione, ma una totale libertà di reazione, di amore oppure odio, di faccia a faccia.

Come scegli gli oggetti che poi scolpisci?

Ci sono forme a cui mi riferisco come le stelle, che hanno un significato simbolico enorme ma sono anche forme decorative. Scelgo oggetti a cui non devi pensare, li riconosci immediatamente perché sono nel backstage della tua mente. Anche la spirale è così. Va oltre la rappresentazione e la puoi avvertire in modo intuitivo.



Mark Handforth. *After Nature*. Exhibition view at Galleria Franco Albini, Torino 2017

Anche per questo non assembli spirali troppo riconoscibili come fanno Mario Merz, Richard Long o Robert Smithson, ma lavori come se, a mano libera, in modo distratto e veloce tracciassi un appunto per una spirale che poi prende i nomi di animali o piante. Sei più lirico e più indefinito...

Disegno spesso prima di scolpire ma di solito non mostro i disegni. Disegnare è molto diretto, ma mi piace anche essere sorpreso dalla fisicità dei miei lavori quando li finisco. Per questa spirale di metallo rosso (*Red Fern*) la mia ambizione era capire fin dove può arrivare la piegatura di un certo materiale.

Come l'hai realizzata?

Ho legato la barra all'auto e l'ho avvolta contro un tronco d'albero. A volte ho pensato che queste lavorazioni potessero diventare delle performance.

Una lotta corpo a corpo con i materiali.

Sì, per vedere come si comportano e cosa possono donare. Non mi piacciono i macchinari tradizionali di lavorazione.

Ti interessa più il processo della forma finale. E la luce?

È come il disegno, la luce è veloce, casual e rilassante. Uso luci generiche, non dispendiose. Uno dei paradossi nel mio lavoro è che nel fare sculture desidero essere diretto come nel disegno.

Passi dai neon alle candele sfruttando immaginari antitetici.

Sono entrambi sistemi di illuminazione davvero economici. Con le candele l'effetto è sublime.

Le hai usate su una Vespa Piaggio, su una Fiat Panda da Gavin Brown a Roma, ma qui da Noero le posi su tre grandi conchiglie.

Sì, se vuoi ha un effetto barocco. A Roma invece migliaia di candele in una chiesa, uno spazio semplice ma non finito.

Immagino tu abbia lavorato in spazi così solo in Italia.

Quel che mi accade in Italia di solito non mi accade altrove, è così diversa da ogni altro Paese, ha una relazione speciale e viva con la storia.



Mark Handforth, Yellow Collage, 2017

Sei come un mixologist, che sa miscelare cose molto diverse producendo gusti nuovi: usi Minimalismo, Surrealismo, Pop Art e Barocco, ma come fai a tenerli insieme?

Come artista ho sempre voluto essere totalmente libero e non ho mai capito le restrizioni, non capivo davvero perché dovessi seguire qualche scuola. Se vuoi scuotere la società e lo fai organizzato in una scuola non ha senso. Crescendo ho visto cambiare il mondo: siamo passati dalle idee fisse a quello fluido di oggi.

A una globalizzazione dei linguaggi.

Sono cresciuto a Hong Kong poi Londra, quindi Stati Uniti. Ho attraversato culture diverse. Se sei artista il tuo lavoro riflette il tuo modo di vivere, credo. Ad esempio mi piace quando gli oggetti minimalisti sono rotti, scheggiati perché c'è un po' di sale almeno. Quando Walter De Maria fa la *Earth Room* il minimalismo è solo apparente: c'è la terra, l'odore, il senso, la natura, la bellezza. Mi sembra più vicino alla vita.

Sei uno dei pochi artisti con uno studio a Miami.

Qui ho trovato tante cose che a New York non c'erano, né a Francoforte dove ho studiato arte. Ogni luogo mi influenza.

Le candele sono una tua cifra stilistica. Dove le hai trovate?

Le scoprii arrivando a Roma: avevo lasciato i miei comodi spazi bianchi e trovavo luoghi che mi sollecitavano. A Roma la gente fa con le candele cose davvero singolari. Mi piacciono perché sono malleabili e fluide, la scultura con loro sopra cambia in continuazione. E se vuoi conservare le colature è impossibile, sono troppo fragili. Le candele sono libere ed evanescenti.



Al Museo di Villa Croce di Genova nel 2014 hai usato molti neon, invece, posizionati a terra e a parete.
Ecco un altro spazio fantastico, sì li avevo pensate per creare un paesaggio. Per me sono come sculture, la luce riesce a occupare il volume delle sale anche se in modo etereo.

Quando sei diventato così libero?

In Accademia, non ho studiato con Martin Kippenberger ma era lì a Francoforte e la sua libertà ha avuto molta influenza su di me. Non dava importanza alle scuole tradizionali. Quando arrivai a New York nei primi Anni Novanta, iniziando a parlare con Gavin Brown, non c'era proprio nessuna scuola. Ci fu un collasso collettivo e non c'era una guida o un gruppo che stessero controllando il sistema. Ciò lasciò liberi molti artisti di fare ciò che volevano.

Gli Anni Ottanta erano più settari.

Dovevi riconoscerti in un gruppo, una tendenza, una scuola, una identità come quella concettuale, la pittura, la Street Art, la performance.

C'erano ancora le ideologie, la contrapposizione Usa e Urss.

Ricordo che a scuola avevamo personaggi come Jörg Immendorf o Mirosław Balka, ma oggi non è più così.

Erano figure forti.

Erano molto fiduciosi in ciò che facevano. In Inghilterra non è così, credo sia perché nasciamo insicuri, forse è una questione di geni, ma in Germania sono tutti solidi e sicuri. Per me Kippenberger era così, faceva lavori a getto continuo.

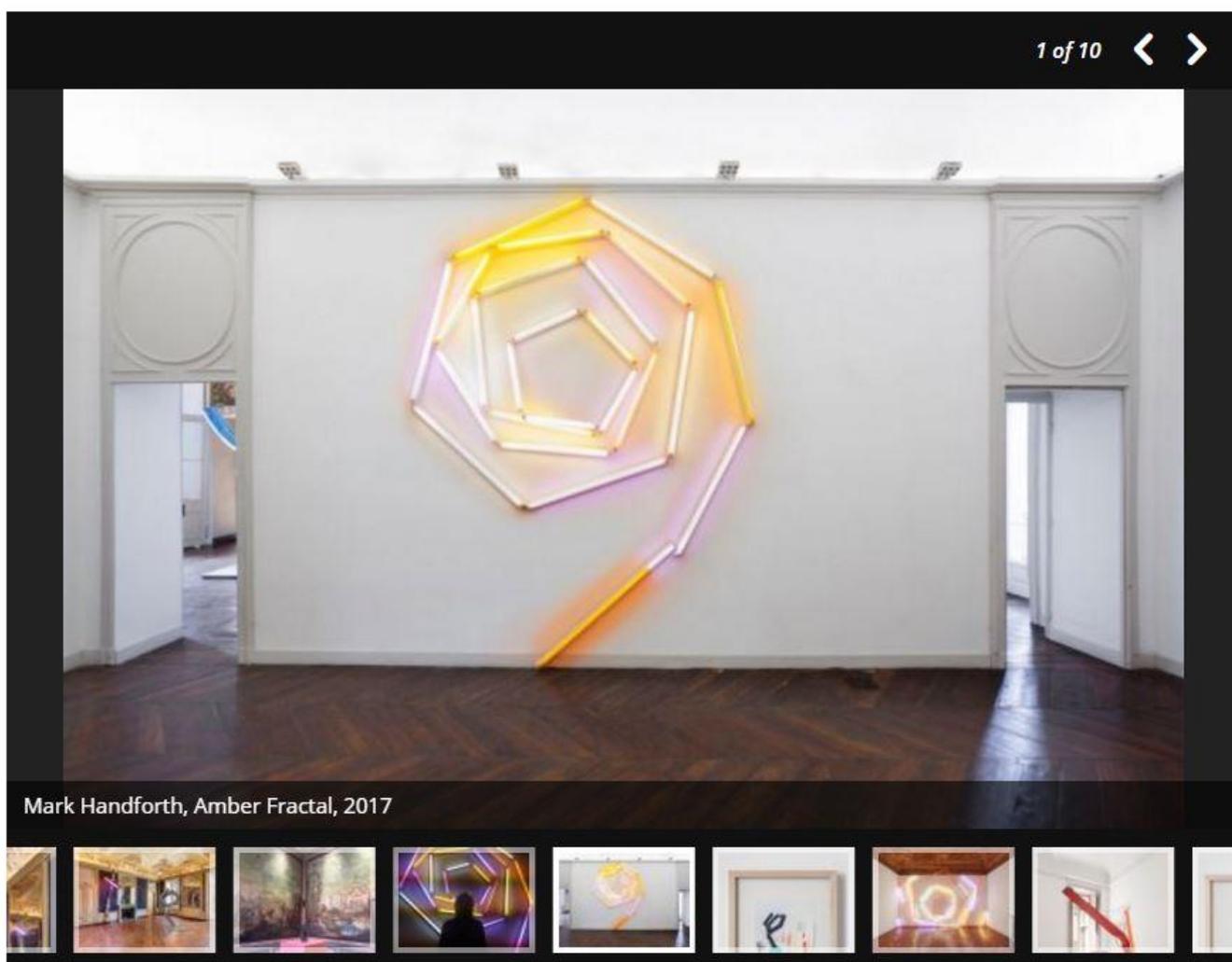
Sei produttivo anche tu?

Non così, ma per fare una mostra lo divento.

Hai fatto molti progetti di arte pubblica. Che cosa cerchi rispetto allo spazio chiuso?

La nostra cultura penso sia fondata oggi sulla conversazione e la trasmissione di idee a gruppi di persone. L'esperienza privata è importante, nel chiuso la puoi controllare. Qui da Franco ho voluto creare quest'opera di neon (*Rolling Rose*) a parete che sia visibile da chi transita per piazza Carignano, specie con il buio. Ho pensato un'opera di arte pubblica a partire dal chiuso della galleria. Nella mia ultima mostra al Modern Institute di Glasgow ho costruito un parco di fronte alla galleria. Mi piace sfruttare le opportunità. Quando un progetto di arte pubblica funziona bene, è il massimo.

– *Nicola Davide Angerame*



Domenico Olivero, italian blogger art

Seleziona lingua ▼
Powered by Google Traduttore

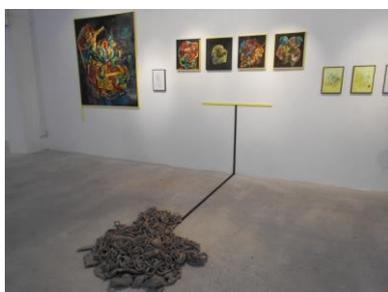
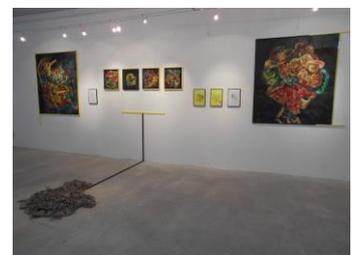
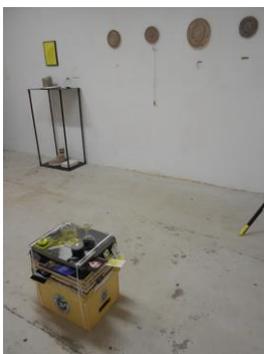
06/06/17

Torino nelle gallerie a Giugno 2017

In questi giorni d'inizio Giugno **Cripta 747** ha una serie di artisti in lavoro, molto suggestivo cogliere i momenti di elaborazione .



La galleria **Alessio Moitre** presente l'opera di **Barbara Fragogna**.



In Arco presente i recenti lavori di **Daniele Galliano**.



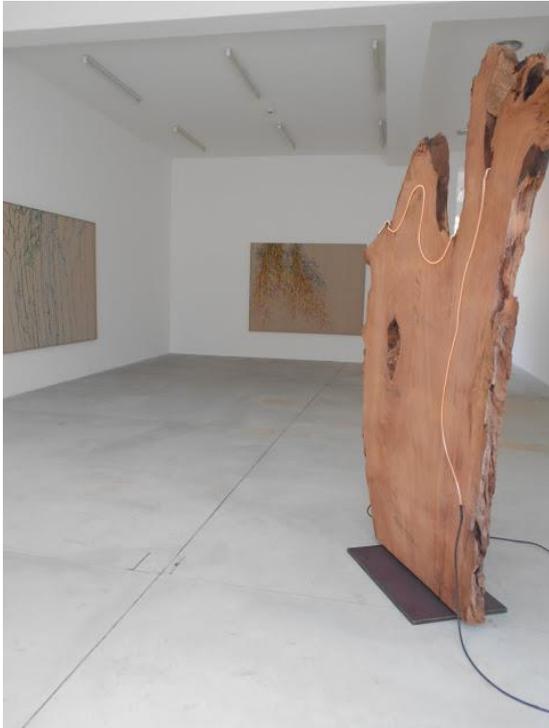
Opere Scelte propone l'intervento "Sacro" di **Francesca Gagliardi** con un dialogo di **Marco Cordero**.

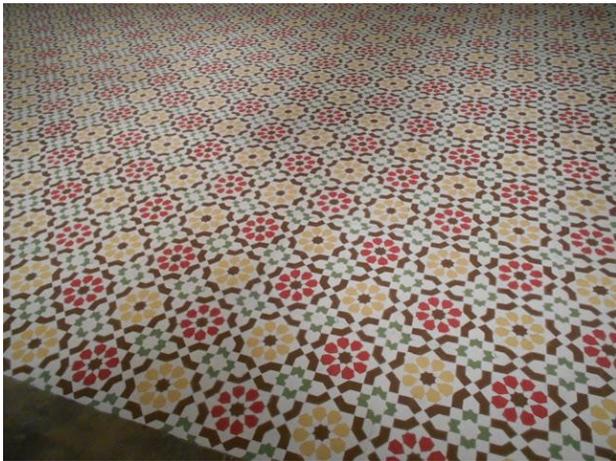
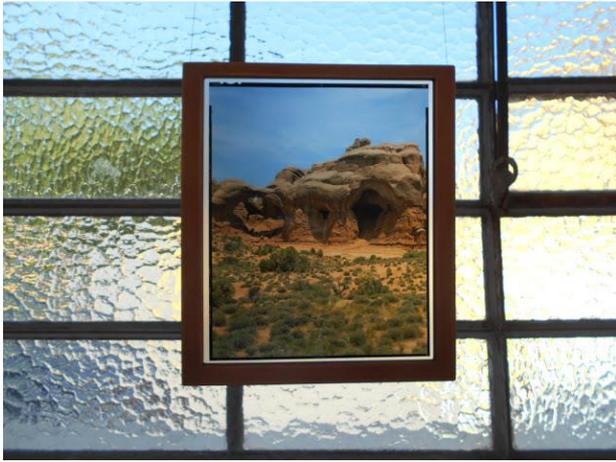


Gli spazi di Barriera in via Crescentino 25, ospitano la mostra personale "Chance Encounter" dell'artista Paul Geelen, risultato di una collaborazione tra Progetto Diogene e lo spazio P/////AKT di Amsterdam nell'ambito del progetto Drawn Onward.



Nei suoi spazi Franco Noero propone le opere di Sam Falls e un progetto di Dana Awartani nell'area "in residence".

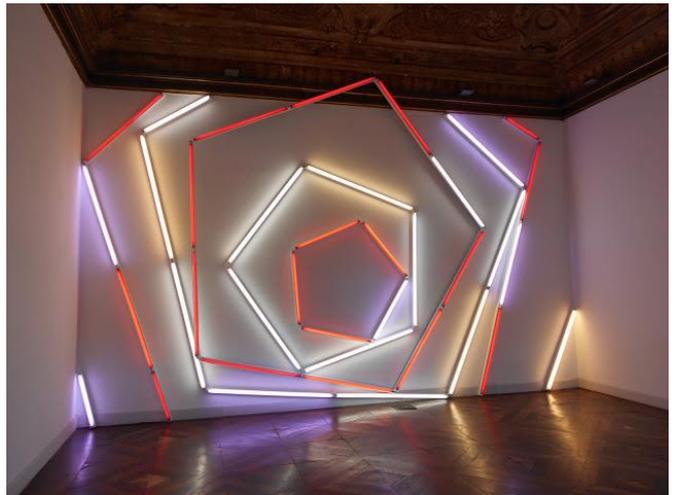


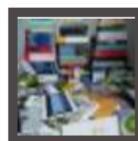




Franco Noero presenta negli spazi aulici di piazza Carignano "After Nature" recenti opere di Mark Handforth.







Publicato da
Domenico Olivero
il 13 giugno 2017

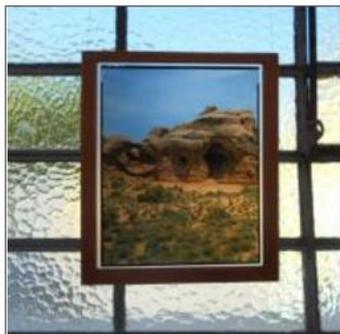
Memorie di percezioni

Le proposte estive della galleria Franco Noero di Torino

Per la stagione estiva la galleria **Franco Noero** di Torino propone tre intrecci dal forte impatto mnemonico.

Presso gli spazi di via Mottalciata, sono proposti una serie di lavori sul lento ricordo del tempo solare, che l'artista **Sam Falls** ha realizzato in alcuni parchi americani, mentre nello spazio di ricerca è proposta una memoria abitativa di **Dana Awartani** narrata dall'intervento installativo e da un intenso video.

Nel cuore di Torino, in piazza Carignano 2, **Mark Handforth** porta un suo ricordo naturalistico e ambientale che gioca con la memoria dell'elegante spazio settecentesco.



Noero prende tempo



Torino. La natura sconfinata e selvaggia delle fotografie di Ansel Adams (1902-1984) e la malinconica relazione tra uomo e paesaggio di quelle di Robert Adams (1937) hanno ispirato la serie di opere realizzata da **Sam Falls** (1984) per una sua personale allestita da **Franco Noero** in **via Mottalciata** sino al 2 settembre e intitolata «**Sine sole sileo**», il nome della meridiana più precisa al mondo. Munito di un pennello e una tela, il giovane americano ha osservato l'ombra di una pietra e poi di un albero da mezzogiorno al tramonto, raffigurandola con un colore diverso, sulla medesima superficie, ogni volta che cambiava posizione. Lo stesso soggetto è stato inoltre fotografato in due scatti, uno a inizio e uno a fine giornata, e riprodotto in sculture fatte con il vetro e con il gas. Sono tentativi di catturare la luce, di dare una forma al tempo che

altro non è se non un'unità di misura inventata dalla fisica per calcolare la velocità con cui la luce generata da una stella attraversa lo spazio per giungere sino a noi.

La sopravvivenza della natura in un mondo artificiale e urbanizzato è invece il tema su cui riflette **Mark Handforth** (1969) con la personale «**After nature**», esposta da Noero nella sede di **piazza Carignano** sino al 2 settembre. Sculture inedite e installazioni luminose, di grande e piccolo formato, dialogano con l'architettura e le decorazioni barocche della seconda sede della galleria. Tra i lavori esposti, una conchiglia con tre candele accese (nella foto) allude al contrasto tra forme organiche e geometriche, immanenza e cambiamento.

di Jenny Dogliani, edizione online, 26 giugno 2017

Mark Handforth at Sant'Andrea de Scaphis

July 6, 2017



Artist: Mark Handforth

Exhibition title: Analog Spring

Venue: Sant'Andrea de Scaphis, Rome, Italy

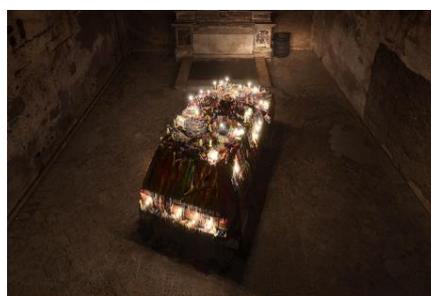
Date: April 13 – June 17, 2017

Photography: Roberto Apa, images copyright and courtesy of the artist and Gavin Brown's enterprise

Mark Handforth's upcoming exhibition at Sant'Andrea de Scaphis centers around a new work, *Panda Disponibile*, the carcass of a FIAT Panda, covered with lighted candles, dripping wax. Set in the context of the deconsecrated 8th century church, the work evokes an altarpiece to discarded industry. The Panda's still-working headlamps illuminate the church along with the flickering glow of the candles, suggesting a symbiosis between the romantic and the mechanical while presenting a gentle threat, a ghost of the vehicle's original life as a gasoline-powered machine now covered in tiny flames. These melting candles become prayers to the angels of history, as we peer into a dark and uncertain future.

In addition to the work on view, the artist will be presenting a solo exhibition of new sculptures and wall works at **Galleria Franco Noero** in Turin in May 2017.

Mark Handforth (born 1969 in Hong Kong) grew up in London and currently lives and works in Miami. He studied at the Slade School of Fine Art in London and at the Staatliche Hochschule für Bildende Künste, Städelschule in Frankfurt am Main. Selected solo exhibitions include SMOKE, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce, Genoa, Italy (2016); Sidewalk Island, Governor's Island, New York (2014); Rolling Stop, Museum of Contemporary Art, North Miami (2012); Chicago Plaza Project, Museum of Contemporary Art, Chicago (2011); Hessel Museum of Art, at Bard College, New York (2011); Kunstneres Hus (with Urs Fischer and Georg Herold), Oslo, Norway (2009); Concentration 51, Dallas Museum of Art, Dallas (2007); Kunsthaus, Zurich (2005); Le Consortium, Dijon (2003); UCLA Hammer Museum, Los Angeles (2002).



Why Torino in Autumn?

6 ottobre 2017 Journal News, Journal News



Perché Novembre a Torino è Artissima! E per l'occasione la città intera diventa il fulcro dell'arte contemporanea in Italia. Un programma ricco di mostre ed eventi nelle principali istituzioni e gallerie accompagnerà la 24^a edizione della fiera, fino alla fine di questo autunno.

Il **Castello di Rivoli** ospita nella Manica Lunga la retrospettiva dell'artista di origine armena *Anna Boghiguián* e, a partire dal 2 novembre, una grande mostra dedicata a *Gilberto Zorio*, tra i pionieri della storia dell'arte contemporanea e tra i protagonisti dell'Arte Povera. A seguire, dal 3 novembre, aprirà la mostra dedicata a Cécile B. Evans, vincitrice del premio illy Present Future 2016, assegnato durante l'ultima edizione di Artissima. E fino al 31 dicembre alcuni capolavori della collezione permanente sono raccolti nell'esposizione *Un Taglio Contemporaneo* dedicata alla "ri-scoperta" dell'arte contemporanea in un percorso dagli albori della contestazione studentesca nel 1967-68 fino ai giorni nostri.

Alla **GAM** – dal 1 novembre al 14 gennaio – la mostra *Io non amo la natura. Pop art italiana dalle collezioni della GAM*, un omaggio alla celebre corrente attraverso le opere di artisti del calibro di Jannis Kounellis, Michelangelo Pistoletto, Piero Gilardi, Giosetta Fioroni, Pino Pascali, per citarne alcuni. Fino a fine novembre, permane la mostra *Dalle bombe al museo*, che illustra attraverso le opere della collezione la rinascita degli spazi e degli intenti della GAM dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Fino a fine gennaio invece saranno visitabili le mostre *1959-1962: Il Giappone A Torino* e *Sportification*.

La **Fondazione Merz** inaugura il 30 ottobre la mostra personale dell'artista cubano Carlos Garaicoa *El Palacio de las Tres Historias*, un progetto espositivo inedito, costituito da due grandi installazioni e opere fotografiche, dedicato al tema della metropoli quale spazio ideale, luogo di partecipazione e di crescita di storie e prospettive, con particolare riferimento alla città di Torino.

Il calendario autunnale della **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo** offre al pubblico diverse mostre: fino al 15 ottobre *A House, Halfway*, una collettiva sul tema "Casa di Accoglienza" e la personale di Ghita Skali, *Palm Attacks*; mentre durante la settimana di Artissima – il 3 novembre – inaugura la prima personale in Europa dell'artista *Sanya Kantarovsky*.

Lo stesso giorno inaugura anche la mostra *Come una Falena alla Fiamma*, un'esposizione che si pone l'obiettivo di creare un ritratto della città di Torino a partire dagli oggetti che la città stessa e i suoi residenti hanno collezionato, per l'occasione esposte alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e alle **OGR – Officine Grandi Riparazioni** di Torino, nuovo polo culturale recentemente inaugurato.

Sempre al tema del collezionismo fa riferimento la mostra *Paranormal. Tony Oursler Vs Gustavo Rol* ospitata alla **Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli** dal 3 novembre al 25 febbraio. Una raccolta ideale costituita dalle opere del noto artista americano e da una selezione di oggetti appartenenti alla sua enorme collezione legata al mondo dell'occulto, posti in relazione all'attività e alle opere presenti nelle collezioni torinesi del pittore sensitivo Gustavo Rol, attivo a Torino nella seconda metà del Novecento.

E dalla riflessione sull'anima magica di Torino, si passa a quella sulla sua veste barocca a cui è dedicata la mostra *Doppio Sogno* dell'artista contemporanea Elisa Sighicelli, rimasta affascinata dall'architettura di **Palazzo Madama** e dalla pittoricità e fluidità dei riflessi delle sue vetrate, che ha voluto immortalare in due trittici fotografici stampati su raso ed esposti al piano nobile del museo in occasione di Artissima e oltre, dal 1 novembre al 29 gennaio.

Uno sguardo all'insolito attraversa anche le mostre allestite, fino al 14 gennaio, al **Museo Ettore Fico** che ospita, anche nella sua nuova sede di via Filippo Juvarra 15, due esposizioni dedicate a *Niki de Saint Phalle*, figura maggiore e unica esponente femminile del Nouveau Réalisme: una antologica e una dedicata al celeberrimo "Giardino dei Tarocchi" di Capalbio. Nella Sede di via Cigna 114, è visitabile anche la mostra *Tarocchi* che ne ripercorre la storia dalla nascita in Italia alla metà del Quattrocento fino ai giorni nostri.

Presso i Giardini dei Musei Reali, entro il mese di ottobre sarà visibile al pubblico l'opera *Pietre Preziose* di Giulio Paolini, un'installazione realizzata dall'artista con marmi provenienti dalla Cappella della Sindone – capolavoro di Guarino Guarini – distrutta dall'incendio del 1997. Un progetto della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, realizzato con Reale Mutua.

Ai rapporti fra le forme naturali e quelle storiche e contemporanee del colonialismo è invece dedicata la personale di *Uriel Orlow* al **PAV**. Un esteso *corpus* di opere – film, fotografie, installazioni e suoni – per delineare uno scenario che ha al centro l'idea del mondo botanico come palcoscenico di complesse ed articolate dinamiche politiche. La mostra inaugurerà il 4 novembre.

Dal 5 novembre invece (e fino al 16 dicembre), torna l'appuntamento autunnale *Colazione a Barriera* presso l'omonima **associazione Barriera** che propone la collettiva *Collegati Scollegati Collegati...*. A partire dai tre puntini di sospensione alla fine del titolo, l'esposizione mette volutamente l'accento sul senso di attesa: gli artisti che esporranno, infatti, hanno deciso di non confrontarsi durante la fase di preparazione del progetto e scopriranno le loro rispettive opere solo all'inizio dell'allestimento.

Fino al 26 novembre 2017, **Fondazione 107** presenta *Malmaison*, mostra personale dell'artista Marcovinicio: un nucleo di disegni e dipinti inediti, appositamente realizzati dall'artista in un progetto organico nato ad hoc per lo spazio espositivo di via Sansovino 234.

Per gli appassionati di fotografia, fino al 7 gennaio: **CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia** propone la mostra *Arrivano i Paparazzi! Fotografi e divi dalla Dolce Vita a oggi*: 150 immagini che raccontano l'epopea della "fotografia rubata", da La Dolce Vita a oggi, in Italia e nel mondo, fra i VIP e le Star di ieri e di oggi.

Per gli amanti del cinema si segnala presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo – fino al 15 ottobre – la proiezione del film *The Waterway* del duo di artisti francesi Louise Hervé & Chloé Maillet" e la proiezione di *Mephobia* – Mika Gustafson (Svezia, 2017), il film vincitore della sezione "Irregular Lovers" del **Lovers Film Festival** che verrà presentato ad Artissima all'interno del programma d'incontri **Piper**.

In tema di musica e di fotografia, il festival **Club to Club** propone uno speciale appuntamento speciale alle OGR – il 2 novembre – con il live show che vede coinvolti il fotografo Wolfgang Tillmans e il musicista inglese Powell reduci da una collaborazione per il video della personale di Tillmans alla **Tate Gallery di Londra**.

Anche il calendario autunnale delle gallerie torinesi arricchisce il programma di mostre ed esposizioni: **Giampiero Biasutti** ospita dal 4 novembre la collettiva *MIAs Mid-career Italian Artists* mentre **Biasutti & Biasutti** presenta la personale di Piero Ruggeri *Da materiche lacerazioni* fino al 4 novembre, a cui seguirà *Novecento. Una pittura italiana* fino al 20 gennaio. **Guido Costa Projects** inaugura il 4 novembre, in occasione della Notte delle Arti Contemporanee una personale sul lavoro dell'artista *Chiara Fumai* visitabile fino al 17 febbraio. Da **Riccardo Costantini Contemporary** è in corso invece la mostra *InnSaei*, un progetto di sculture site specific dell'artista Ferdi Giardini; il 4 novembre, in parallelo con la presenza della galleria ad Artissima nella sezione Back to the Future con Nicola Ponzio, verranno presentati proprio i suoi lavori più recenti. Continua intanto il programma di residenze di **Cripta747**, che durante Artissima presenta dal 3 al 5 novembre una mostra dedicata ai vincitori di *Cripta747 Residency Programme SEP/OCT 2017*: Diogo Evangelista e Viktorija Rybakova. Sempre in occasione della fiera **Davide Paduletto Arte Contemporanea** inaugura il 4 novembre la mostra *Opening Contemporary – Home! Sweet Home* mentre fino al 18 novembre ospita la personale di Aron Demetz. Da **e/estatic c/o blank** è in corso fino al 7 dicembre il progetto espositivo *Disegnare l'aria* a cura di Carlo Fossati e **Raffaella De Chirico** ospita dal 4 novembre fino al 14 gennaio la personale di Narciso Contreras dal titolo *Libya: A Human Marketplace* e, nello spazio della Project room, *RAR: Paesaggio Immaginale* di Federica Patera e Andrea Sbra Perego. La galleria **Gagliardi e Domke** presenta fino al 20 ottobre la mostra *Artisti Della Collezione Gagliardi – 2° Atto*. **Giorgio Galotti** dal 13 ottobre al 22 dicembre presenta la personale della scultrice norvegese *Anders Holen*. Fa parte della programmazione della galleria anche la mostra collettiva *Fondante* allestita al Museo della Frutta fino al 10 novembre. **In Arco** festeggia il trentennale dell'attività espositiva con la mostra collettiva *Trent'anni*, visitabile fino al 20 gennaio 2018, mentre nella neonata sede in Largo Montebello 40 **Luce Gallery** ospita *No Evidence of Sign – Stephan Balkenhol, Chris Hood, Hugo McCloud, Margo Wolowiec* (fino al 27 ottobre) e, dal 4 novembre al 31 gennaio, la personale *1975 – Robert Davis*. **Norma Mangione Gallery** presenta fino al 28 ottobre la collettiva a

cura di Eva Brioschi *Corners / In Between* a cui seguirà, dal 4 novembre la mostra personale *Anita Leisz* a cura di Tenzing Barshee. Dal 31 ottobre 2017, **Mazzoleni** ospita *Colour/Neon In Contextual Play. An installation by Joseph Kosuth* a cura di Cornelia Lauf. L'inedita installazione include opere di Enrico Castellani, Lucio Fontana, Yves Klein, Piero Manzoni, Mario Merz, Pier Paolo Calzolari e lo stesso Kosuth. Presso la sede della **Galleria Franco Noero** in via Mottalciata 10/B è in corso fino al 14 ottobre la personale di Sam Falls *sine sole sileo* e in Piazza Carignano la mostra di Mark Handforth *After Nature*. In occasione di Artissima, il 31 ottobre, la galleria aprirà 4 mostre: la personale di *Mario Garcia Torres* e, negli spazi in residence un progetto di *Andrew Dadson*; mentre in Piazza Carignano 2 la personale di *Pablo Bronstein* e al Museo del Risorgimento il progetto off-site di *Martino Gamper*. Alan Charlton ritorna a Torino alla **Noire Gallery** fino al 10 gennaio, con una personale appositamente realizzata per gli spazi della galleria. **Alberto Peola Arte Contemporanea** ospita una personale di Gabriele Arruzzo, fino al 28 ottobre, mentre il 4 novembre inaugurerà una personale di *Botto & Bruno – White Noise*, a cura di Lea Mattarella. **Giorgio Persano** presenta fino al 14 ottobre *Stanze*, dedicata all'artista Per Barclay, un percorso visivo e di senso a cui seguirà dal 30 ottobre la personale del pittore austriaco Herbert Brandl. **Photo & Contemporary** presenta fino al 29 ottobre la mostra *Vintage Polaroids 1981 – 1997*, una selezione di istantanee realizzate da Giovanni Gastel e presentate al Palazzo della Triennale di Milano nell'autunno del 1997 in una mostra curata da Germano Celant. La galleria **Weber & Weber** ospita la mostra *Mending* sull'artista Greta Pasquini (fino al 21 ottobre) e *Opere* di Antonio Violetta (fino al 23 dicembre). **Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea** ospita a Torre Pellice la personale di Tony Cragg *Skulls Etc* e quella di Giuseppe Penone *Images de Pierre* (fino al 5 novembre). Il 27 ottobre, inoltre, inaugura un nuovo spazio in Via Bertolotti 2 a Torino con una personale di Christiane Löhr.

Fuori Torino infine, il **Castello di Rivara**, Museo d'Arte Contemporanea ripropone il tradizionale *Equinozio d'Autunno#30* (fino al 5 novembre), e parallelamente un trittico dedicato agli artisti *Hermann Nitsch, Giuseppe Chiari e Alighiero Boetti*.